

# ALLA SCOPERTA DELLE COSE PIÙ NOTE

**L**e città incidono la loro storia nella pietra. Di tempo in tempo si può seguire il loro sviluppo, le loro funzioni, attraverso le tracce che sono serbate da edifici e monumenti, ai quali ci accostiamo con spirito nostro. Poiché noi non usiamo più avvicinarci al passato con l'animo soltanto di studiosi ricercatori, per

i quali tutto ciò che è antico, per questa sola ragione, è fonte di commozione. Noi vogliamo vedere nelle cose il segno di un movimento, il significato di uno spirito d'impresе degne di memoria nel tempo.

Per questo vorremmo parlare di una particolare fortuna di Torino, la città raccolta e silenziosa, che muove un tacito invito a chi voglia considerare e comprendere, per mezzo delle tracce spesso solenni lasciate nei suoi monumenti, attraverso i quali può rifarsi la sua storia. È tutto con misura, come sempre, senza un gran lusso di resti e di edifici, come altre città che qualche volta appaiono addirittura soffocate dalle antichità; ma basta un cenno architettonico, un nome consacrato da un palazzo, per far rinascere nella mente di chi osserva tutto un periodo storico, tutto un mondo trascorso ma ancor vivo.

Abbiamo già altre volte avuto occasione di parlar dell'arte del Piemonte, che quasi da sé, senza volerlo, richiamava altrettanti momenti politici: come nella pittura, in cui abbiamo visto nomi ora illustri, che nell'orbita del loro movimento artistico facevano sempre pensare moltissimo al periodo storico in cui erano vissuti. Ma queste tracce individuali non raggiungono ancora il punto di potenza evocatrice che posseggono quei pochi monumenti maggiori, ciascuno dei quali richiama autentiche grandezze.

Per questo parlavamo della fortuna di Torino, che mossa da una cerchia antica di mura di poco più che mezzo chilometro di lato, saliva attraverso il Medioevo per successivi accrescimenti, passando gradatamente per le lotte difficili dell'età moderna fino a diventare capitale e fulcro del movimento italiano. Ed adesso ancora, che la sua



Palazzo Madama dai portici della Prefettura